

Intervista a **Giorgio Barberio Corsetti**

# «L'uomo moderno? Un pellegrino perplesso»

*Il regista presenta al Romaeuropa Festival "Ratto d'Europa"*  
*«Prossima tappa: lo spettacolo collegherà due Paesi, Francia e Belgio»*

**I**l passato dialoga con il futuro, l'architettura romana con la fibra ottica e luoghi insoliti sono collegati fra loro da un linea diretta, cioè la rete a banda ultralarga Garr. Risultato? Un esperimento teatrale - con pubblico e attori contemporaneamente presente nell'Aula Ottogona delle Terme di Diocleziano e a Palazzo Altemps - a cui solo Giorgio Barberio Corsetti poteva pensare... Da sempre attento ai nuovi linguaggi e alla sperimentazione («sono curioso», dice), il regista romano stavolta ha immaginato una specie di macchina del tempo popolata da diversi personaggi - L'Europa, il Tempo, l'Uomo moderno... - che dialogano tra loro attraverso due grandi schermi video. Partendo dai testi di Bhagavadgita e Alex Barchiesi, oltre che suoi, Corsetti ci racconta il presente delle migrazioni e delle banche, dei mercati collassati, del terrorismo e di internet (in scena Maddalena Crippa, Valeria Almerighi, Gabriele Benedetti, Gabriele Portoghese). Lo spettacolo si intitola *Ratto d'Europa* ed è in scena ancora oggi (ore 17) per il Romaeuropa Festival, che lo presenta in collaborazione con la Soprintendenza Speciale per il Colosseo e l'area archeologica centrale di Roma. Ne parliamo con il regista stesso.

**Francesca De Sanctis**

di assemblare elementi diversi in maniera poetica. Deus ex machina delle duesedi, per esempio, è il Tempo cosmico, collegato dai Laboratori dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare di Frascati, e il Tempo della storia, che da Palazzo Altemps determina e manipola gli eventi, assumendo diverse sembianze. In questo percorso si intramette la Furia che interviene nelle vicende umane con la distruttività devastante del terrorismo, che vorrebbe cancellare memoria e arte. È come se fosse un viaggio nel tempo questo spettacolo: ma chi siamo noi oggi? Inevitabile fare questa riflessione. Perfino i risultati delle elezioni americane ce lo chiedono. Tra due personaggi terrificanti ha vinto il più mostruoso. In terroghiamoci».

**Lei vive a Roma, ma trascorre la maggior parte del suo tempo all'estero. Vista da lì, come le appare la situazione culturale italiana?**

«Abbiamo un problema grande in Italia: non c'è mai stato un ecosistema culturale. La cultura è sempre stata in preda a strappi e seconda della situazione politica, è sempre stata in ostaggio. Ora, alla scarsità di fondi si aggiunge una situazione ancora più difficile proprio per questa mancanza di ecosistema culturale. Questo non vuol dire che gli altri Paesi stiano bene, ma diciamo che l'Italia sta un po' peggio».

**Quarant'anni di carriera alle spalle, eppure, ci scommettiamo, sono ancora tanti i progetti da realizzare. Possiamo avere qualche anticipazione?**

«Intanto, la prossima tappa di questo progetto, *Ratto d'Europa*, dovrebbe collegare due Paesi: Francia e Belgio. Poi sarò in Argentina con la *Cenerentola* che ha debuttato al Teatro Massimo di Palermo e la prossima estate farò *Le rane* di Aristofane al Teatro di Siracusa. Per ora mi sembra abbastanza».

**Giorgio, ci racconta come è nato questo lavoro?**

«È partito tutto da un'idea: mettere in gioco spazio e tempo, prolungandoli grazie all'uso della tecnologia. "Come si inserisce la storia dell'umanità nella rete?" mi sono chiesto. Ed ecco che ho collegato due luoghi differenti, l'Aula Ottogona e Palazzo Altemps, grazie alla rete Garr, la rete nazionale a banda ultralarga dedicata all'università e alla ricerca. Da tempo, inoltre, volevo parlare di Europa, che qui vive nell'Aula Ottogona ed è interpretata da Maddalena Crippa».

**La sua è un'Europa dolente, che invecchia male e che è attraversata da tante esperienze, compresa quella dei migranti.**

«Non possiamo evitare di confrontarci con queste masse di migranti che arrivano dal mare. Inevitabilmente ci mettono in imbarazzo, e allora come reagiamo? È chiaro che non possiamo che accoglierli, ma è difficile capire come e la questione ci costringe a metterci in discussione».

**Il filo rosso dello spettacolo mi pare sia l'Uomo moderno. Lui si infila il casco e corre in motorino verso Palazzo Altemps. È l'unico personaggio che fisicamente si muove da un luogo all'altro.**

«L'Uomo moderno è un pellegrino, è una sorta di Giasone che ha perso tutto e vaga senza che nessuno lo accetti. Attraversa tutto lo spettacolo, è vero. Qui ho cercato



**Romaeuropa**  
Una scena dallo spettacolo di Giorgio Barberio Corsetti "Ratto d'Europa"

